

ver, oltre il cardinal e Bandino, capetanio di balestrieri dil Moro, *etiam* questi: monsignor di San Celso, monsignor Crivello, el preposito de Ubaldone, el fratello dil thesorier, et Galeazo Feraro. Et come presto sarà de qui.

*Dil signor Carlo Orssini fo leto una letera, scritta al suo secretario Anzolo Tancredi.* Narra il successo di piacentini contra di lui, et haverli tolto alcuni preconi, et con pocho honor fu cazado de li *etc.*

*Da Bergamo, di rectori, di 18.* Avisa quello è dito de li, che todeschi hanno tolto Novara; et che missier Zuan Giacomo, qual era in Milan, si era partito con tutti i francesi; e il cardinal Roan è andato ivi.

*Da Crema, di 18.* Dil partir quella matina dil cardinal Ascanio de li con el signor Carlo Orssino, et domino Sonzin Benzon, e anderano di Brexa a Mantoa per la via de Salò, passando a Lazise. *Item*, come li fo consignato, per el signor Carlo, li infra-scritti: monsignor Lunardo Visconte, abbate di San Celso, fradelo di domino Francesco Bernardino; monsignor Alexandro Crivello, prothonotario; monsignor Lodovico de Landriano, prevosto di Viboldem; missier Zuan Baptista de Landriano, e missier Galeazo de Ferarijs, e li acompagnoe in castello, e preparatoli comodamente da star; e tuti sono homeni di grande inzegno, et li era fato le spexe per uno comesso dil signor Carlo. *Item*, scrive che missier Francesco Bernardin Visconte, qual andò a Milan, fato chiamar dal cardinal Roan in castello, fu fato prexon; et scrive la nova di todeschi haver preso l'artilarie a Novara, et quelle piantate a torno il castello, dicendo voler el signor Lodovico, per non li esser stà ateso quanto li era stà promesso. Et erano da persone 12 milia; e haveano fornito Gaian e Trechè; e dil partir dil cardinal Roan, e missier Zuan Giacomo con tuti altri francesi è andati versso Novara.

Noto, el cardinal Roan richiese per letere soe, la Signoria nostra li volesse dar ne le man questi tre milanesi, erano in Brignan, qualli fono mandati a Bergamo, zoè: domino Zuam Francesco da Marliam, domino Guarnier da Castiom, et domino Francesco Visconte.

Et lezendo le letere im pregadi, intrò conseio di X con zonta di savij, et fo il principe. E poi si parti, e vene letere di Franza in zifra.

Fu posto per li avogadori di comun, atento sier Andrea Marzelo, *quondam* sier Piero, era stà provà patrom di una galia al trafego, qual dia star im prexon, e si dovea presentar per esser stà in armada,

et atento sia stà ingannà el conseio, che ditta prova sia revochada. E cussi fu preso.

*A dì 21 april.* In colegio vene l'orator di Franza, e disse molte parole di la bona mente dil suo re; dicendo saria tempo di cazar Ferrara e Mantoa, e che soa majestà era disposta *contra infideles*. Poi dimandò con bel modo fusse restituito li lochi presi per nostri, quali za tutti erano stà consignati. Poi disse che la regia majestà, per l'amor portava a sier Hieronimo Zorzi, el cavalier, stato orator in Franza, li havia dato lo episcopato gladatense, qual havia l'orator dil signor Lodovico existente qui. *Item*, se cussi piaceva a la Signoria, a lo episcopo di Famagosta, è col cardinal San Piero *ad Vincula*, a compiacentia dil suo re, li fusse dato el vescoa' di Cremona, ch'è dil cardinal Ascanio. *Item*, disse di certi merchadanti francesi, dieno dar di qui, li sia perlongà il tempo a pagar. Et il principe a tutto li rispose *sapientissime*. Et poi, partito, fu dato sacramento al colegio di tal proposte *etc.*

Vene uno messo di monsignor di Lignì, con una letera di credenza, sotoserita: *Ludovico de Lucemburg, dominus de Lignì*, data a Camelone, a dì 16, et il messo è nominato Salvador Zurlo, vestito incognito, qual perhò sentò a presso il principe, et expose come monsignor di Lignì andava in Franza dal re, et si la Signoria voleva Mantoa e Ferrara, comandasse, che lui faria il tutto; e poi voleva lui andar in Reame, offerendosi *etc.* Et li fo risposto, si conseieria questo.

Vene sier Andrea di Garzoni, *olim* dal bancho, con barba, con Piero et Agustim, soi nepoti, Zuan Batista e Domenego, so fioli, et butossi in zenochioni dimandando perdom, dicendo era stà ingannà da' forestieri, ringratiando dil ben li havia fato questa Signoria, pregando le osse l'horo non vada im preda, et è anni 200 sono in questa terra *etc.* Et li fo risposto poche parole, e ussite fuora. Rimase domino Andrea di Martini, prior di Hongaria, suo cugnado, e dimandò la trata di certi azalli e stagni per la religion. Li fu concessa.

Veneno 8 patroni di le galie di viazi, per li qual fono mandato e fatoli gram rebuffo per il principe, che haveano posto bancho senza le bandiruole, come è il consueto. E fo ordinato le metesse.

È da saper, eri fo retenuto im piazza, per il conseio di X, Almorò Brandolim da Mestre, fo podestà a Mantoa, et cussi fo dito. *Tamen* reussi che fu l'orator dil signor di Pexaro, come dirò di soto. E butado il colegio, tochè a sier Domenego Bolani, consier, sier Marco Sanudo, avogador, sier Anzolo Tri-